



La Santa Sede

CONCISTORO UNICO

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Sabato, 25 maggio 1985

«Cantiamo al Signore con voce di gioia».

1. Sì, venerati Fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio; sì, cari fedeli, che oggi siete convenuti in questa Piazza da luoghi anche molto lontani, noi abbiamo ragione di cantare al Signore in gioiosa gratitudine per l'evento solenne che Egli ci concede di vivere: il Collegio cardinalizio si arricchisce stamane di ventotto nuovi membri. Mentre porgo agli eletti le mie felicitazioni cordiali assicurandoli della mia stima e del mio affetto, desidero rivolgere un deferente saluto alle Delegazioni dei vari Paesi, come anche alle Rappresentanze delle numerose Diocesi, che hanno voluto essere qui presenti per fare corona ai nuovi Cardinali.

«Cantiamo al Signore con voce di gioia». Queste parole esprimono bene i sentimenti che animano noi tutti. Quel che oggi si compie riveste un significato rilevante per la vita della Chiesa, che cammina sulle strade del mondo e della storia. Quale sia tale significato ci è reso chiaro dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato poc'anzi. Cristo rinnova a questi eletti la consegna data agli Apostoli in procinto di partire per la prima missione evangelizzatrice: essi devono andare incontro ai loro fratelli «con la prudenza del serpente e con la semplicità della colomba» (Cfr. *Mt* 10, 16), portando a tutti la «buona notizia» della salvezza. Non devono farsi illusioni circa l'accoglienza che verrà loro riservata. Non di rado essi saranno fatti segno di contraddizione, e talvolta perfino di persecuzione.

Dovranno per questo abbandonarsi allo scoramento ed al pessimismo? Gli ammonimenti di Cristo vanno in senso decisamente contrario. Per ben tre volte Gesù esorta gli Apostoli a «non temere», a «non farsi prendere dalla paura», a «non avere timore» (Cfr. *ibid.* 10, 26. 28. 31), a coltivare cioè un atteggiamento di fiduciosa sicurezza e di radicale abbandono. E questo - si badi - pur non

illudendoli circa i possibili sviluppi della loro vicenda personale: la loro missione li porterà a misurarsi anche con «coloro che uccidono il corpo» (*Ibid.* 10, 28) e in tale confronto la loro vita potrà essere sacrificata. Eppure, nonostante questo, essi devono continuare ad avere fiducia. Perché? La ragione è duplice: innanzitutto, perché il Padre celeste, il quale sa anche del passero che cade a terra senza vita, conosce tutto dei suoi figli, compreso il numero dei capelli del capo (Cfr. *Mt* 10, 30 s.). Essi possono perciò stare sicuri: qualunque cosa succeda, non vi sarà nulla di imprevisto; nulla che non faccia parte di un piano provvidenziale, il cui sbocco finale sarà una gioia più grande per il discepolo stesso, che è stato messo alla prova.

La seconda ragione è che «non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato e di segreto che non debba essere manifestato» (*Ibid.* 10, 26). Il messaggio, che Gesù per il momento confida «all'orecchio» dei suoi Apostoli, sarà in seguito «proclamato sui tetti» (Cfr. *Ibid.* 10, 27), risuonerà cioè palesemente all'orecchio di tutti. La parola evangelica possiede in se stessa una forza inarrestabile, che la proietta verso il mondo e verso il futuro. Si potrà cercare di osteggiarla e di soffocarla, ma alla fine essa vincerà tutte le barriere, raggiungerà ogni regione, conquisterà il cuore di ogni persona di buona volontà.

Due mila anni di storia confermano la verità di questa predizione di Cristo: il Vangelo ha valicato i mari e si è spinto oltre i confini delle più impervie regioni della terra. Non che siano cessati, nel frattempo, gli ostracismi e le persecuzioni: anche da questo punto di vista la parola di Cristo continua ad avere puntuale attuazione. Ma i credenti di oggi possono sapere già da ora quali saranno gli esiti finali delle angustie a cui sono sottoposti nel presente: gli annunciatori del Vangelo possono anche essere imprigionati, ma non lo sarà l'annuncio di cui essi sono portatori (Cfr. *2 Tim* 2, 9).

2. La parola del Vangelo riuscirà vittoriosa anche delle persecuzioni odierne e varcherà la soglia ormai prossima del nuovo millennio per recare alle generazioni che verranno la promessa del perdono e l'annuncio della speranza.

Giustamente perciò la Prima Lettera di Pietro esorta: «Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi» (*Pt* 5, 6-7). L'umile e fiducioso abbandono nelle mani di Dio è l'atteggiamento proprio del messaggero sottoposto alla prova.

«Dio ha cura di voi»: questa premura di Dio per la sorte dei suoi figli è il fondamento su cui poggia la fiducia della Chiesa di ogni tempo. È una fiducia ben riposta, perché la premura del Padre è giunta fino ad inviare alla comunità dei credenti la terza Persona della Trinità, lo Spirito Santo, perché rimanga con essa per sempre: «lo pregherò il Padre - ha promesso Cristo - ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre» (*Gv* 14, 16).

Noi ci prepariamo a rivivere domani l'evento grandioso della Pentecoste: la Chiesa si stringe oggi

in preghiera intorno a Maria, come si strinse la comunità primitiva nel cenacolo di Gerusalemme, per disporsi ad accogliere Colui che viene a «convincere il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio» (Cfr. *Ibid.* 16, 8), e cioè Colui che viene per dare alla Chiesa la forza necessaria per affrontare il mondo e per testimoniare davanti ad esso la condanna del peccato, la sconfitta di Satana e il trionfo della giustizia di Dio.

3. Questa vigilia di Pentecoste riverbera sul Concistoro che stiamo celebrando una luce particolare. Sono chiamate a far parte del Collegio cardinalizio persone che provengono da diverse parti del mondo. In esse sono rappresentate Chiese geograficamente distanti fra loro, eppure profondamente unite nel vincolo della carità di Cristo.

Molteplicità ed unità: è questo un dato che invita a riflettere. Nel Collegio dei Cardinali si rendono manifeste due dimensioni essenziali della Chiesa, la quale è insieme universale e particolare. Lo è stata sempre, a partire dagli inizi. Già in Gerusalemme la comunità primitiva raccolta intorno agli Apostoli, era contemporaneamente «particolare» ed «universale»: era « articolare» perché legata ad un luogo determinato, Gerusalemme appunto; ed era al tempo stesso «universale», perché in essa confluivano genti di nazioni diverse, aventi una propria lingua, una propria cultura, propri usi e tradizioni.

L'avvenimento, che noi oggi viviamo, ripropone questa duplice dimensione della Chiesa: i nuovi Cardinali vengono associati con vincolo particolare alla Chiesa di Roma, che gli Apostoli Pietro e Paolo fondarono con la parola e col sangue. Essi però rendono al tempo stesso testimonianza dell'estensione universale della Chiesa: vi sono infatti tra loro persone provenienti dalle più diverse parti del mondo, membri di Chiese molto antiche, che vantano tradizioni venerande, ed esponenti di Chiese fondate in tempi a noi più vicini, nelle quali tuttavia il seme del Vangelo ha già maturato messi copiose.

I tesori di culture diverse vengono fatti confluire verso questa Chiesa di Roma attraverso le loro persone; con loro le esperienze e le conquiste umane di popoli dalla storia millenaria entrano a far parte del patrimonio di saggezza che i secoli hanno accumulato presso la Sede di Pietro. Al tempo stesso, il senso vivo della cattolicità, che si respira in questa Città in cui la Provvidenza ha voluto porre il centro del cristianesimo, rifluisce verso le Chiese nelle quali essi esercitano il loro ministero o si esprime nell'attività che essi svolgono nei diversi organismi della Santa Sede. Tra i nuovi Cardinali numerosi prestano alla Sede Apostolica il loro fedele e valido servizio, nel quale portano il contributo della loro esperienza e delle loro migliori energie.

4. S'afferma, dunque, anche nell'odierno evento il mistero dell'unità e pluralità della Chiesa. Questo mistero noi vogliamo oggi celebrare con gioiosa gratitudine, mentre ci disponiamo ad accogliere una nuova effusione dello Spirito nella solennità di Pentecoste. Quel che noi oggi viviamo è veramente un avvenimento di Pentecoste, nel quale ci è dato di sperimentare una particolare presenza dello Spirito «consolatore», promesso da Cristo alla sua Chiesa.

Noi lo invochiamo oggi con particolare fervore, perché discenda sui nuovi Cardinali, colmandoli dei suoi doni. Possa ciascuno di loro essere fedele ai propri compiti «*usque ad sanguinis effusionem*», fino all'effusione del sangue, secondo l'antica formula che ha nel colore purpureo delle loro insegne un preciso quanto espressivo riscontro.

Al tempo stesso, vogliamo comprendere nella nostra preghiera tutti i Pastori della Chiesa, che devono misurarsi con le forze del male, presenti nel mondo. Per tutti questi testimoni delle sofferenze di Cristo (Cfr. *1 Pt 5, 1*) noi imploriamo luce, coraggio, costanza, perché, fedeli alla missione ricevuta sappiano donarsi al loro gregge con intenso amore pastorale, nella prospettiva della «corona della gloria che non appassisce» (Cfr. *ibid. 5, 4*).

E preghiamo anche per tutti i fedeli sparsi nel mondo, perché in mezzo alle prove quotidiane siano «saldi nella fede» (*Ibid. 5, 9*).

«Veni, Sancte Spiritus !», noi invochiamo con tutta la Chiesa. «Vieni, Santo Spirito / manda a noi dal cielo / un raggio della tua luce». Sì, vieni ! La Chiesa attende il tuo aiuto. Vieni e fa' che essa non si smarrisca sulle strade del mondo, ma, sorretta dal calore della tua luce, cammini sicura verso lo Sposo, verso il quale sospira con tutto lo slancio del suo cuore (Cfr. *Ap 22, 17*).

Vieni, divino Spirito ! Amen.

Chers Frères et Sœurs de langue française,

Je viens d'exprimer aux nouveaux Cardinaux mes sentiments d'estime et de communion fraternelle. Et je leur redis en toute confiance que l'Église compte sur leur dévouement courageux. Je sais que dans leurs charges diverses, ils prendront une part d'autant plus grande à la mission universelle qu'ils sont désormais plus étroitement liés au successeur de Pierre.

Vous êtes nombreux à les accompagner au jour de leur entrée dans le Collège des Cardinaux. Votre présence manifeste beaucoup de liens d'amitié noués dans vos pays, dans vos diocèses, à Rome et à l'occasion de bien des collaborations pastorales. En vous saluant tous très cordialement, je souhaite que cette circonstance heureuse soit pour vous un nouveau motif d'engagement au service de l'Église du Christ.

I offer my greetings to the delegations from English-speaking countries who have come for the Consistory. Your presence here today is a sign of your esteem for the new Cardinals, and an expression of the importance that you attach to their role in the Church of God. They are called to exercise a special pastoral service in the Church, to be witnesses to her universality, and to collaborate in a special way with the Successor of Peter. Once again we are all celebrating the mystery of the Church's unity.

Mit froher Anteilnahme grüße ich auch die Angehörigen und Freunde der neuernannten Kardinäle aus der Bundesrepublik Deutschland und aus Österreich. Eine Kardinals-erhebung ehrt immer auch die Kirche in der Heimat und stärkt ihre Verbundenheit mit dem Stuhle Petri. Die Kardinäle sind die engsten Mitarbeiter des Papstes in seiner Verantwortung für die Weltkirche, sei es, daß sie einer eigenen Diözese als Oberhirten vorstehen oder ein Leitungsamt in der Römischen Kurie innehaben. Begleitet das neue, noch verantwortungsvollere Wirken eurer Kardinäle auch in Zukunft mit eurem treuen Gebet.

Deseo saludar con afecto a todas las personas de lengua española aquí presentes, de modo particular a los familiares, diocesanos y amigos de los nuevos Cardenales, así como a las Delegaciones de sus respectivos Países. Pido a Dios que este acontecimiento eclesial sea para cada uno de vosotros un nuevo motivo de alegría, de paz y de esperanza cristianas que os haga sentir más unidos a la Iglesia universal. Que la unión en la fe y el amor, corroborada por la presencia del Espíritu Santo, siga animando ahora y siempre todos los momentos de vuestra vida.

Serdecznie witam i pozdrawiam w tej uroczystej chwili Kardynałów i Biskupów polskich oraz wszystkich umiłowanych Rodaków. Wasza obecność tutaj jest jeszcze jednym dowodem tej głębokiej milenijnej więzi, jaka łączy Kościół w Polsce i polski Naród ze Stolicą Sw. Piotra.

Pragnę i gorąco życzę, by nasz wierzący Naród nadal znajdował oparcie w tych siłach ducha, które przez Chrystusa, przez Jego Krzyż i Zmartwychwstanie, stały się wielkim dziedzictwem naszej Ojczyzny.

O to prosimy wspólnie Jasnogórską Bogarodnicę, Królową Polski, i o to prosimy naszych Patronów: Świętego Wojciecha, świętego Stanisława, świętego Maksymiliana Marię, który jest przed Bogiem szczególnym świadkiem naszych trudnych czasów.

Witāju serdечно wsich Ukrajinciw tut prysútnich: Preoswjaszczénnych Władýk, Swjaszczénnykiw, Monáchiw i Monachýń, Seminarýstiw ta wsich Wirnych i błahosłowlú ich usim dobrom ta molú w Bóha łask i błahosłównia dla Ukrajínskoi Cérkwy i Narodu.

S láskou pozdravujem všetkých prítomných Slovákov a Slovenky. Zo srdca Vám d'akujem, le ste pri tejto slávnostnej príležitosti prišli do Ríma. Dprimme sa s Vami radujem a všetkých Vds a Vašich kraj anov na Slovensku i v zahraničí otcovsky požehnávam.

Delude, professione catholicae Fidei prolata et beato Petro ac domino Papae sacramento dicto, novensiles Cardinales ad Ss.mum accesserunt, qui singulis Biretum imposuit et de more assignavit:

ALOISIO DADAGLIO, *diaconiam S. Pii V ad locum vulgo «Villa Carpegna»;*

D. SIMONI LOURDUSAMY, *diaconiam S. Mariae de Gratias ad Fornaces extra Portam Equitum*; *

FRANCISCO A. ARINZE, *diaconiam S. Ioannis a Pinea*; *

IOANNI FRANCISCO FRESNO LARRAÍN, *titulum S. Mariae Immaculatae Lourdensis ad Viam Boeceam*; *

ANTONIO INNOCENTI, *diaconiam S. Mariae in Aquiro*;

MICHAELI OBANDO BRAVO, *titulum S. Ioannis Evangelistae in Spinaceto*;

AUGUSTINO MAYER, *diaconiam S. Anselmi in Aventino*;

ANGELO SUQUÍA GOICOECHEA, *titulum Praecelsae Dei Matris*;

IOANNI HIERONYMO HAMER, *diaconiam S. Sabae*;

RICHARDO VIDAL, *titulum Ss. Petri et Pauli in Via Ostiensi*;

HENRICO ROMANO GULBINOWICZ, *titulum Immaculatae Conceptionis Mariae ad Cryptam Rubram*;

PAULO TZADUA, *titulum Ss. mi Nominas Mariae ad Viam Latinam*;

IOSEPHO TOMKO, *diaconiam Iesu Boni Pastoris ad locum vulgo «Montagnola»*;

MYROSLAO IVANO LUBACHIVSKY, *titulum S. Sophiae in Via Boccea*; *

ANDREAE DESKUR, *diaconiam S. Caesarei in Palatio*;

PAULO POUPARD, *diaconiam S. Eugenii Papae*;

ALOISIO ALBERTO VACHON, *titulum S. Pauli a Cruce in «Corviale»*; *

ALBERTO DECOURTRAY, *titulum Ss. mae Trinitatis in Monte Pincio*;

ROSALIO IOSEPHO CASTILLO LARA, *diaconiam Dominae Nostrae de Coromoto apud S. Ioannem a Deo*;

FRIDERICO WETTER, *titulum S. Stephani in Coelio Monte*;

SILVANO PIOVANELLI, *titulum S. Mariae Gratiarum ad Viam Triumphalem*; *

HADRIANO SIMONIS, *titulum S. Clementis*;

EDUARDO GAGNON, *diaconiam S. Helenae extra Portam Praenestinam*;

ALFONSO STICKLER, *diaconiam S. Georgii in Velabro*;

BERNARDO F. LAW, *titulum S. Susannae*;

IOANNI I. O'CONNOR, *titulum Ss. Ioannis et Pauli*;

IACOBO BIFFI, *titulum Ss. Ioannis Evangelistae et Petronii*; *

PETRO PAVAN, *diaconiam S. Francisca a Paula ad Montes*.

* Litteris Apostolicis, sub plumbo datis die tertio mensis Maii a. 1985, ad hanc dignitatem euectum vel euectam.

© Copyright 1985 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana